



LA RIVALUTAZIONE DELLE POLIZZE VITA

L'assicurazione per il caso di vita è rivolta a garantire al beneficiario un capitale o una rendita al termine del contratto, dunque, essa consiste in un risparmio sistematico, con somme versate periodicamente (o in unica soluzione) alla compagnia di assicurazione al fine di crearsi un capitale o una pensione ad una certa scadenza.

Accanto a prestazioni erogate in forma di rendita o di capitale, esiste poi la possibilità delle cd. formule "miste", in cui una parte del premio pagato è utilizzata al fine di garantire il pagamento immediato di un capitale agli eredi in caso di premorienza dell'assicurato.

Le compagnie assicurative prevedono, nel contratto di assicurazione, che le prestazioni subiscano annualmente una rivalutazione sulla base del rendimento ottenuto dalla Gestione Finanziaria Separata, vale a dire un fondo di investimento appositamente creato dalla società assicurativa e riservato esclusivamente alle polizze ad esso collegate, dove confluiscono i premi puri (cioè al netto dei caricamenti e delle imposte) raccolti dai risparmiatori.

La gestione finanziaria è un portafoglio di valori mobiliari (obbligazioni, azioni ed altri strumenti finanziari) che viene distinto e separato dalle altre attività della società; le gestioni sono solitamente di tipo prudentiale e la composizione degli investimenti è prevalentemente orientata verso i titoli obbligazionari e gli strumenti del mercato monetario (Titoli di Stato, Pronti contro Termine ecc.), allo scopo di permettere alla compagnia di assicurazione di far fronte agli impegni assunti senza troppi rischi.

Il rendimento viene calcolato con riferimento al valore di iscrizione delle corrispondenti attività nella gestione (è il cd. criterio di contabilizzazione a "valore storico"); ciò significa che le potenziali plusvalenze e minusvalenze concorrono a determinare il rendimento solo se, a seguito della vendita delle relative attività finanziarie, determinano un utile o una perdita di realizzo.

Questa modalità di contabilizzazione dovrebbe consentire una maggiore stabilità dei rendimenti nel tempo, con conseguente contenimento del rischio finanziario. Tale caratteristica viene poi rafforzata dall'impegno della società di consolidare annualmente i risultati via via raggiunti.

La rivalutazione delle prestazioni viene calcolata retrocedendo agli assicurati una parte del rendimento della gestione finanziaria dei premi

raccolti; solitamente si tratta di una percentuale intorno all'80% che viene definita aliquota di retrocessione, mentre la restante parte costituisce chiaramente il profitto annuo che ottengono le società di assicurazione dalla gestione separata. Le compagnie, inoltre, prevedono normalmente tra le condizioni contrattuali un tasso di rendimento minimo garantito, detto tasso tecnico (attualmente si attesta intorno al 2%); in questo caso il tasso di retrocessione riconosciuto agli assicurati è depurato del tasso tecnico contrattuale.